

**MEMORIA 11 OTTOBRE 2012**  
**411/2012/I/COM**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA  
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,  
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE SUI  
CITTADINI CONSUMATORI**

Memoria per l'audizione presso la Commissione straordinaria del Senato della  
Repubblica per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il  
controllo della trasparenza dei mercati

Roma, 17 ottobre 2012

Signor Presidente, Gentili Senatrici e Senatori,

desideriamo ringraziare la Commissione straordinaria del Senato della Repubblica per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati per aver voluto invitare nuovamente in audizione il Collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas in merito all'indagine conoscitiva sulla determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori.

Con la presente memoria vorremmo offrire un ulteriore contributo ai lavori della Commissione, dando altresì la piena disponibilità dell'Autorità a fornire ulteriori dati ed integrazioni alle considerazioni che ci accingiamo ad esporre, sia in forma scritta che rispondendo direttamente ad eventuali domande e richieste di chiarimenti che le Senatrici ed i Senatori vorranno avanzare.

I prezzi dell'energia elettrica e del gas presentano strette correlazioni con lo scenario economico di riferimento. È a tutti noto che quello degli ultimi anni, caratterizzato da una sfavorevole congiuntura economica, ha visto una significativa riduzione della domanda di energia a livello mondiale.

Con la ripresa dell'attività economica internazionale nel 2010, il fabbisogno mondiale di idrocarburi è tornato a crescere a ritmi relativamente sostenuti, con tassi doppi rispetto a quelli storici precedenti la crisi in particolare nei Paesi emergenti, recuperando così buona parte del terreno perduto nel periodo 2008-2009.

Le quotazioni del petrolio hanno seguito tale ripresa e, seppur non sia da escludere una significativa componente di speculazione finanziaria, esse si sono, al fine, portate su livelli (in euro) superiori a quelli raggiunti nell'estate 2008, quando le quotazioni raggiunsero quasi i 150 dollari al barile (di allora).

Negli ultimi mesi, poi, a causa delle rinnovate e persistenti tensioni geopolitiche (crisi siriana, inizio dell'embargo nei confronti dell'Iran) e del recupero dei mercati finanziari, si è assistito ad inaspettati rialzi (nell'ordine del 20%) delle quotazioni petrolifere portatesi a 110 – 115 dollari al barile. Peraltro, in questo periodo, l'euro ha perso terreno rispetto al dollaro, portandosi su valori prossimi a 1,20 dollaro/euro verso fine luglio.

In Europa, per quanto riguarda il gas naturale, la ripresa dell'economia e il clima invernale rigido hanno rilanciato la domanda, che ha spinto verso l'alto i prezzi dei mercati a pronti; questi ultimi hanno quindi ridotto il loro differenziale rispetto ai prezzi espressi dai contratti di approvvigionamento di lungo periodo.

D'altro canto, il livello dei prezzi del mercato all'ingrosso del gas ha particolare incidenza in un contesto come quello nazionale, dove, con un orizzonte temporale che copre l'attuale decade, il gas naturale continua ad avere un ruolo estremamente rilevante nello scenario energetico, come fonte primaria centrale anche per la produzione di energia elettrica, dopo il ripensamento non solo italiano sul ruolo del nucleare ed in attesa del compiuto sviluppo delle fonti rinnovabili.

In via preliminare, vale infine la pena precisare, come già evidenziato nel corso della precedente audizione del 13 luglio 2011, che i corrispettivi pagati dai clienti finali riflettono le dinamiche dei:

- **mercati all'ingrosso, nei quali i prezzi sono liberi** e le contrattazioni (tra produttori o importatori e grossisti o clienti) avvengono essenzialmente tramite contratti bilaterali o, nel caso dell'energia elettrica, anche attraverso mercati regolati (c.d. "borsa elettrica");
- **servizi regolati, le cui tariffe sono determinate dall'Autorità**, che comprendono tutte le attività connesse a monopoli naturali infrastrutturali quali la trasmissione, la distribuzione, nonché i corrispettivi per il servizio di dispacciamento e nel caso del gas attività regolate quali la rigassificazione e lo stoccaggio; anche i livelli minimi di qualità tecnica di tali servizi sono fissati e regolati dall'Autorità;
- **mercati retail o dettaglio, nei quali i prezzi sono liberi, ma sussiste ancora l'obbligo, per i venditori, di offrire ai consumatore anche le condizioni economiche di riferimento definite ed aggiornate dall'Autorità** che regola inoltre gli standard contrattuali minimi che i venditori debbono assicurare ai clienti.

## 1. CONFRONTO INTERNAZIONALE DEI PREZZI

**Di seguito sono riportati alcuni confronti tra i prezzi dell'energia elettrica e del gas praticati in Italia e quelli registrati in Europa. I confronti sono effettuati per valori sia al netto sia al lordo delle imposte. Il riferimento è all'anno 2011 e alle variazioni rispetto all'anno precedente.**

### 1.1.1 Energia Elettrica – consumatori domestici

**In base ai dati Eurostat, il posizionamento dei prezzi finali italiani per i clienti domestici rispetto ai prezzi finali europei delinea un quadro articolato che appare riconducibile, tra l'altro, alla struttura progressiva dei prezzi adottata nel nostro Paese, a eccezione della prima classe di consumo. Nel resto d'Europa, invece, i prezzi risultano decrescenti al crescere del consumo<sup>1</sup>. Di conseguenza, i prezzi italiani risultano più bassi delle medie europee per i clienti più piccoli (consumi fino a 2.500 kWh/a), più elevati per il resto dei clienti (oltre 2.500 kWh/a). Tenuto conto della distribuzione dei consumi delle famiglie italiane, si può pertanto stimare che la maggior parte delle stesse pagano per l'elettricità prezzi più bassi o al più in linea con la media europea.**

Rispetto al 2010, nel secondo semestre 2011<sup>2</sup> i differenziali di prezzo con gli altri paesi (sia al netto sia al lordo delle imposte) risultano migliorati per tutte le classi di clienti. Per la classe a più bassi consumi il prezzo è sceso in Italia del 7% al lordo delle imposte e del 9,8% al netto delle stesse, contro un aumento rispettivamente del 3,6% e 4,5% nella media europea.

---

<sup>1</sup> In Francia è attualmente in discussione un disegno di legge volto all'introduzione di una struttura di prezzi progressiva in sostituzione dell'attuale, fortemente degressiva (rif: proposta di legge all'Assemblea nazionale del 6 settembre 2012).

<sup>2</sup> Per i soli prezzi netti, il confronto tra il 2011 e il 2010 è possibile unicamente con i dati relativi al secondo semestre.

## Tabella 1 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici

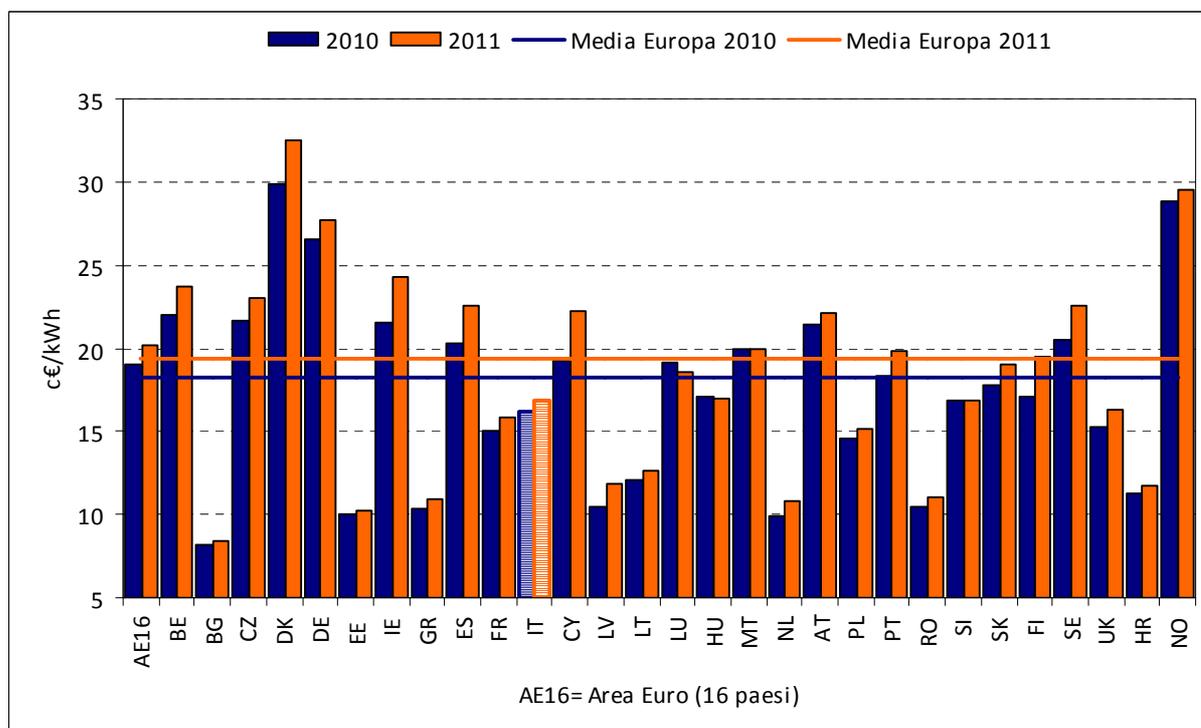
Prezzi al netto e al lordo delle imposte  
c€/kWh; anno 2011

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		> 15.000	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	15,35	32,49	15,35	32,49	12,89	29,42	11,09	25,74	11,09	25,74
Francia	19,88	24,45	11,76	15,84	10,06	14,03	8,96	12,87	8,66	12,58
Germania	24,71	38,33	16,03	27,76	14,01	25,30	13,10	24,11	12,61	23,22
<b>Italia</b>	<b>20,40</b>	<b>25,99</b>	<b>12,69</b>	<b>16,83</b>	<b>14,05</b>	<b>20,26</b>	<b>17,29</b>	<b>24,87</b>	<b>19,72</b>	<b>28,66</b>
Regno Unito	15,55	16,32	15,53	16,30	14,37	15,09	12,77	13,40	11,78	12,37
Spagna	29,67	36,80	18,19	22,56	16,41	20,35	14,95	18,53	13,48	16,71
Unione Europea	21,22	27,57	14,39	19,41	12,96	18,16	12,11	17,37	11,60	16,61
Area Euro	23,20	30,65	14,40	20,17	12,97	19,09	12,37	18,66	11,98	17,99

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat<sup>3</sup>.

Con riferimento alle classi di consumo domestico maggiormente rappresentative in termini di numero di clienti (1.000-2.500 kWh/anno e 2.500-5.000 kWh/anno, riguardanti nel complesso oltre il 75% dei clienti) i grafici riportano in dettaglio il confronto con gli altri paesi.

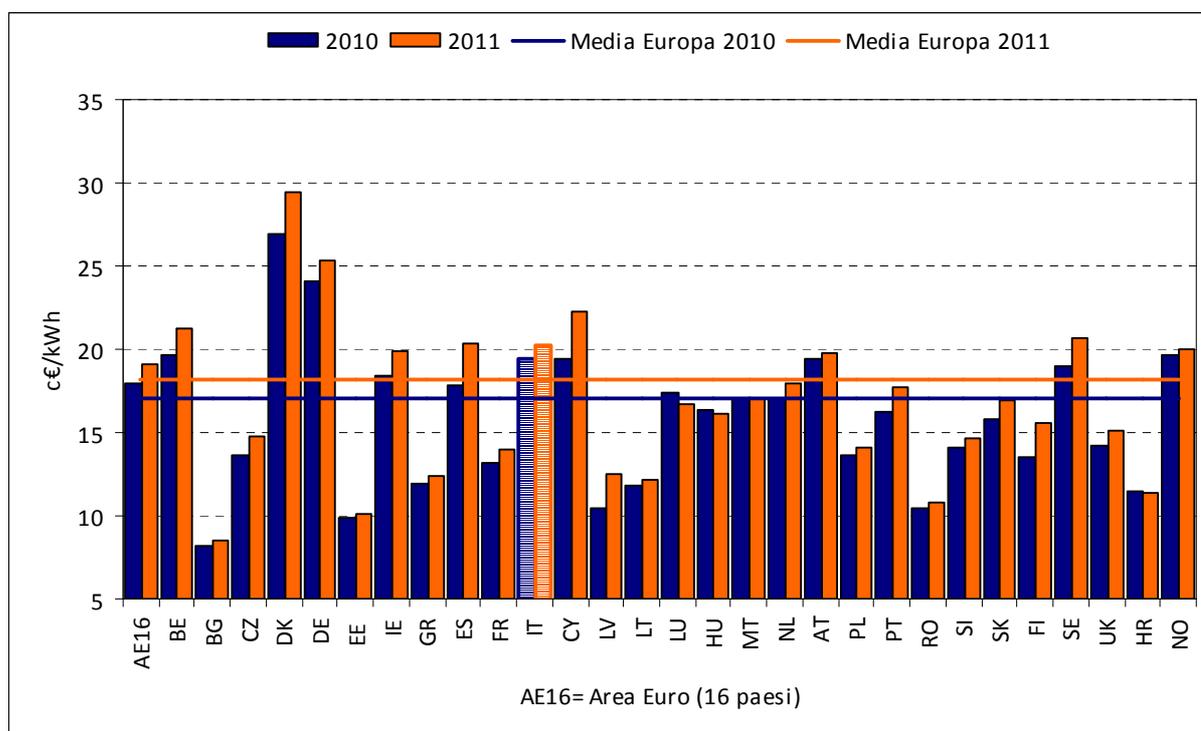
Figura 1 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici con consumo pari a 1.000-2.500 kWh/anno  
Prezzi totali; c€/kWh



Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

<sup>3</sup> Tutti i dati Eurostat riportati nella presente segnalazione sono aggiornati alla data del 4 ottobre 2012.

**Figura 2 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici con consumo pari a 2.500-5.000 kWh/anno**  
Prezzi totali; c€/kWh



Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

### Prezzi netti

I prezzi netti comprendono i prezzi della materia prima, i margini di vendita, i costi di dispacciamento e di rete.

I consumatori domestici italiani appartenenti alla classe di consumo 1.000-2.500 kWh/a hanno avuto prezzi netti inferiori del 12% sia rispetto alla media dei prezzi dell'Unione Europea, sia rispetto alla media dell'area euro. Il confronto con i principali paesi europei mostra un livello di prezzi praticati inferiore alla Germania (-21%), alla Spagna (-30%) e al Regno Unito (-18%). In controtendenza la Francia, rispetto alla quale i prezzi italiani sono superiori dell'8%.

**Per la classe di consumo successiva, ossia 2.500- 5.000 kWh/anno, i prezzi italiani netti risultano superiori di oltre l'8% rispetto sia alla media UE, sia all'area euro.**

Dal confronto con i principali paesi europei emerge però che in questa classe di consumo i prezzi italiani sono superiori solo ai prezzi registrati in Francia (+40%), mentre risultano sostanzialmente allineati con quelli praticati in Germania e inferiori rispetto a quelli di Spagna (-14%) e Regno Unito (-2%).

### Prezzi lordi

I prezzi lordi assommano ai prezzi netti gli oneri generali, le imposte e l'IVA.

**Il divario dei prezzi lordi con le medie europee, per la prima classe di consumo analizzata (1000-2.500 kWh/annui), risulta ancora più accentuato (-13% rispetto alla media dell'Unione europea e -17% rispetto all'area euro).**

**Il diverso peso degli oneri generali e della fiscalità modifica parzialmente i divari con i principali paesi europei rispetto a quanto sopra descritto per i prezzi netti. Per la classe 1.000-2.500 kWh/a infatti i prezzi lordi italiani risultano nettamente inferiori a quelli della Germania (-39%) e della Spagna (-25%), ma superiori del 3% a quelli del Regno Unito e del 6% a quelli della Francia.**

Anche per la classe di consumo 2.500-5.000 kWh/a si confermano prezzi lordi superiori sia rispetto alla media dell'Unione europea (+11,6%) sia alla media dell'area euro (+6%). Tale differenziale risulta però essersi ridotto del 54% nel periodo 2008-2011.

Nel confronto con i principali paesi si registra un differenziale molto elevato con la Francia (+44%) e il Regno Unito (+34%), un differenziale più contenuto con la Spagna (+8,5%), mentre risulta positivo il posizionamento rispetto alla Germania (-20%)<sup>4</sup>.

### **1.1.2 Energia Elettrica – consumatori industriali.**

Con riferimento ai prezzi industriali, le imprese italiane hanno pagato prezzi per l'energia elettrica più elevati della media europea per tutte le classi di consumo. **I prezzi italiani al netto delle imposte sono superiori a quelli medi europei per tutte le classi di consumo, con differenziali compresi tra il 15% e il 27%, mentre al lordo le differenze vanno dal 21% al 33%.**

I prezzi industriali italiani risultano più elevati anche dei principali paesi europei, a eccezione della Germania, che presenta prezzi lordi più elevati per le categorie di consumo a partire da 2.000 MWh/a.

**Nel confronto con il 2010 emerge per i prezzi netti una situazione differenziata tra le varie classi di consumo<sup>5</sup>, mentre al lordo delle imposte gli incrementi annuali dei prezzi risultano superiori a quelli medi europei, fatta eccezione per la classe compresa tra 20.000-70.000 MWh/a.**

---

<sup>4</sup> La Germania è il paese con la maggiore incidenza di fisco e oneri generali, da un minimo del 55% nella prima classe di consumo (consumi <1.000 kWh/a) a un massimo dell'84% nelle due maggiori classi di consumo (5.000-15.000 e oltre 15.000 kWh/a). Sul fronte opposto è posizionato il Regno Unito con una incidenza fiscale del 5% indifferenziato per tutte le classi. Anche la Spagna mostra un carico fiscale costante (24%) e inferiore a quello italiano, che varia dal 27% al 45%. La Francia ha una incidenza fiscale simile a quella italiana. L'incidenza fiscale italiana risulta lievemente inferiore alle medie europee fino a consumi di 2.500 kWh/a, mentre per le classi superiori è prossima a tali medie.

<sup>5</sup> Anche per i prezzi elettrici industriali al netto delle imposte il confronto temporale rispetto al 2010 è possibile solo analizzando il secondo semestre. Rispetto al settore domestico, il quadro per i consumi industriali si presenta molto più articolato. Le categorie estreme (consumi inferiori ai 20 MWh/a e consumi oltre i 70.000 MWh/a) registrano sensibili diminuzioni (13%). La categoria intermedia, con consumi compresi tra 2.000 e 20.000 MWh/a, risulta sostanzialmente invariata (-0,7). Le rimanenti classi di consumo evidenziano un aumento dal 2010 al 2011 che vanno dal 19% (per la classe 20-500 MWh/anno) al 7% (per la classe 500-2.000 MWh/anno). Nell'area euro si registrano sostanzialmente aumenti per valori fino al + 4,5%.

## Tabella 2 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte  
c€/kWh; anno 2011

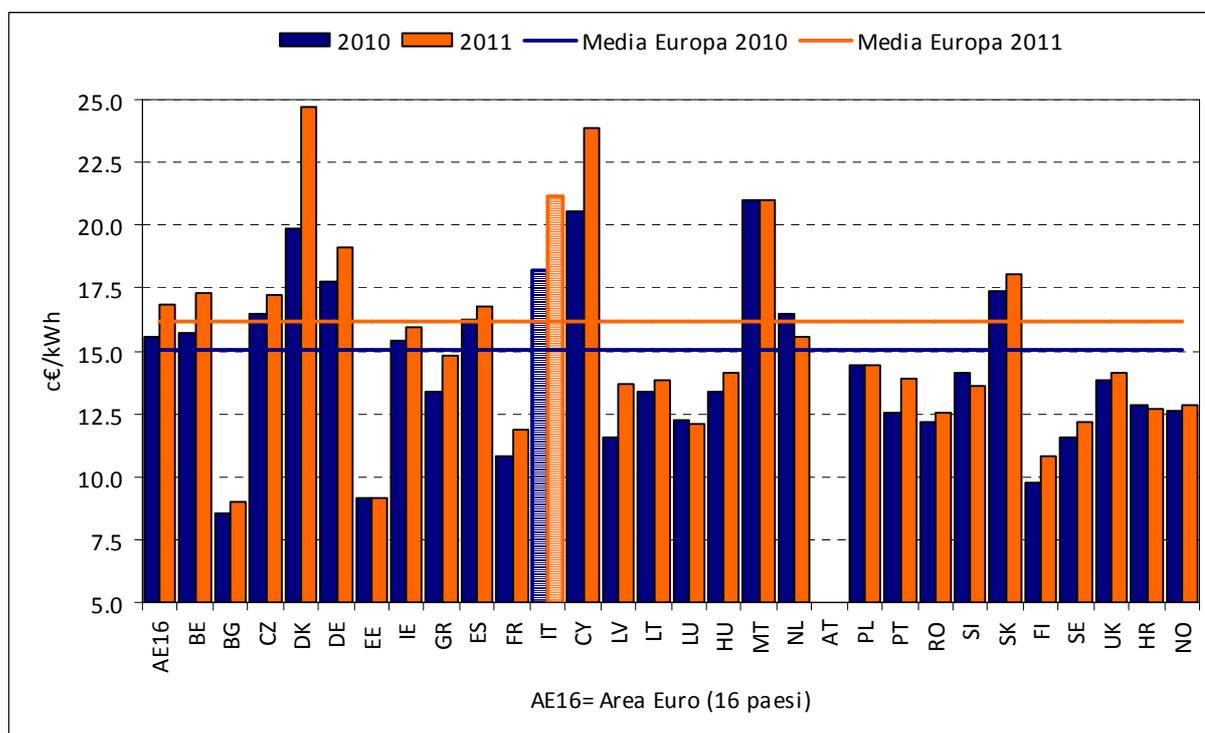
Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (MWh)											
	< 20		20 - 500		500 - 2.000		2.000 - 20.000		20.000 - 70.000		70.000 - 150.000	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	11,09	25,74	9,16	24,73	8,43	23,80	8,38	23,77	7,61	22,82	7,61	22,82
Francia	10,73	14,83	8,40	11,89	6,75	9,91	6,13	8,60	5,94	8,02	5,32	7,08
Germania	16,57	26,80	11,00	19,08	9,00	16,65	7,98	15,28	7,12	14,29	7,24	13,71
<b>Italia</b>	<b>18,60</b>	<b>28,02</b>	<b>13,63</b>	<b>21,14</b>	<b>11,70</b>	<b>18,25</b>	<b>10,23</b>	<b>15,03</b>	<b>9,64</b>	<b>13,41</b>	<b>8,17</b>	<b>11,02</b>
Regno Unito	13,62	16,81	11,30	14,13	9,69	12,16	8,73	10,94	8,24	10,22	8,01	9,91
Spagna	17,77	22,04	13,50	16,75	10,91	13,53	8,82	10,94	7,62	9,45	6,85	8,50
Unione Europea	15,38	21,62	11,21	16,15	9,35	13,71	8,23	12,06	7,60	11,12	7,11	10,23
Area Euro	15,87	23,00	11,32	16,89	9,38	14,29	8,24	12,52	7,56	11,45	7,04	10,46

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Sono di seguito presi in esame i dati per le due classi principali, ovvero la classe più rappresentativa dei piccoli consumatori (consumi compresi tra 20-500 MWh/a, 31% del totale) e quella relativa ai consumatori medio-grandi (consumi compresi tra 2000 e 20.000 MWh/a, pari al 24% dei volumi totali).

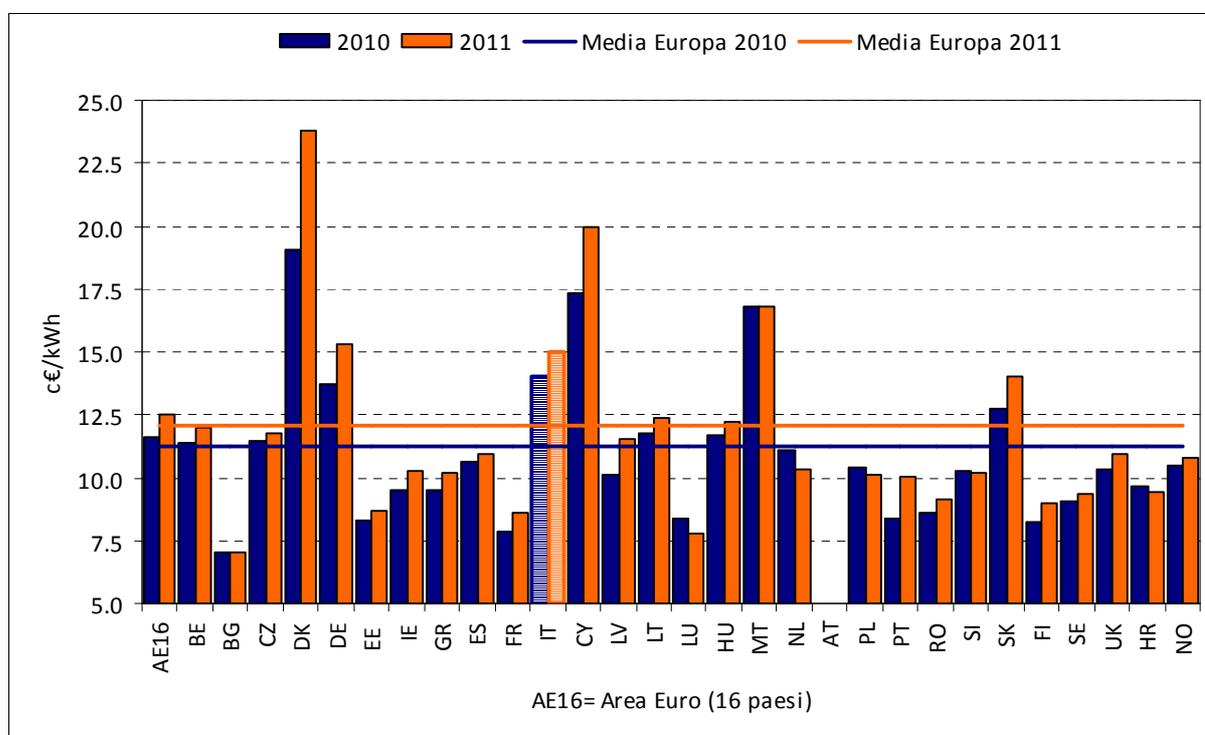
### Figura 3 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali con consumo pari a 20-500 MWh/anno

Prezzi totali; c€/kWh



Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

**Figura 4 Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali con consumo pari a 2.000-20.000 MWh/anno**  
Prezzi totali; c€/kWh



Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

#### Prezzi netti

**I prezzi applicati alle imprese italiane con consumi medio-piccoli (20-500 MWh/anno) sono risultati superiori di circa il 21% alle medie europee. L'Italia registra prezzi più elevati rispetto ai principali paesi europei, il massimo differenziale è con la Francia (+62%), ma anche rispetto a Germania (+24%) e Regno Unito (+21%) lo scostamento risulta notevole. Contenuta la differenza rispetto alla Spagna (+1%).**

**Per la classe tra 2.000 e 20.000 MWh/anno (consumi medio-grandi), i prezzi applicati alle imprese italiane sono superiori alle medie europee di circa il 24%. Anche in questo caso la differenza più elevata si riscontra rispetto alla Francia (+67%), seguono gli scostamenti rispetto a Germania (+28%), Regno Unito (+17%) e Spagna (+16%).**

#### Prezzi lordi

**Le differenze sopra esposte mutano sensibilmente passando ai prezzi comprensivi di oneri generali e imposte.**

**Per la classe tra 20-500 MWh/anno, lo scostamento dalle medie europee sale al 31%. Il maggior grado di imposizione dell'Italia (oneri e imposte) amplia le differenze rispetto a Francia (+78%), Regno Unito (+50%) e Spagna (+26%). Per**

**contro la minore imposizione dell'Italia riduce il differenziale rispetto alla Germania (+11%).**

Per la classe tra 2.000 e 20.000 MWh/anno la differenza con le medie europee è pari al +25%. Anche in questo caso il maggior grado di imposizione dell'Italia amplia gli scostamenti rispetto a Francia (+75%), Regno Unito e Spagna (+37%). Per contro il minor grado dell'imposizione italiana determina un prezzo lievemente inferiore a quello della Germania (-2%).

### 1.2.1 Gas naturale – consumatori domestici.

**Nel 2011 il prezzo del gas in Italia per i consumatori domestici, al netto delle imposte, si è collocato su livelli sostanzialmente in linea con le medie europee per la classe di consumo più bassa (meno di 525 m<sup>3</sup>) e quella più elevata (oltre 5.250 m<sup>3</sup>), mentre è risultato superiore dell'8% per la classe di consumo intermedia (525-5.250 m<sup>3</sup>). Il prezzo al lordo delle imposte è invece risultato generalmente più elevato per tutte le classi di consumo, con differenziali dal 9% al 30% rispetto alla media europea. Più articolata la situazione rispetto all'area euro, con differenziali dal -9% per la classe a minori consumi, al + 17% per i grandi clienti domestici.**

L'analisi sull'incidenza delle imposte evidenzia una forte progressività dell'Italia non riscontrata negli altri principali paesi europei.

L'incremento tra il 2011 e il 2010 dei prezzi italiani è risultato leggermente superiore a quello europeo, di circa il +2%.

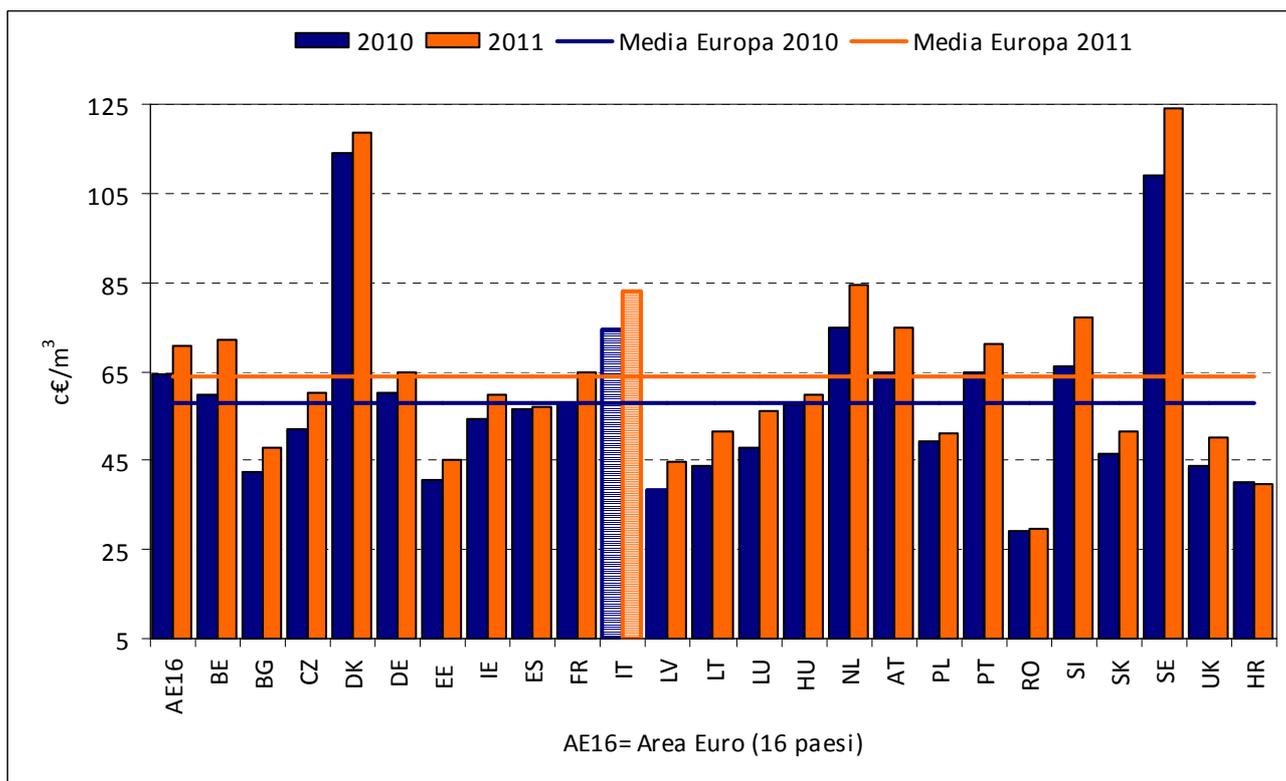
#### **Tabella 3 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori domestici**

Prezzi al netto e al lordo delle imposte  
c€/kWh; anno 2011

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (m <sup>3</sup> )					
	< 525,36		525,36-5.253,60		>5.253,60	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	59,78	118,76	59,78	118,76	59,78	118,76
Francia	105,95	127,42	54,00	64,83	46,62	55,81
Germania	83,35	109,73	48,27	64,93	45,72	61,88
<b>Italia</b>	<b>71,31</b>	<b>98,18</b>	<b>53,05</b>	<b>82,97</b>	<b>45,19</b>	<b>76,08</b>
Regno Unito	54,40	57,09	47,73	50,12	41,65	43,71
Spagna	61,46	72,52	48,23	56,89	48,86	57,67
Unione Europea	71,82	90,47	49,19	63,78	44,27	58,07
Area Euro	82,00	107,34	51,03	70,56	46,20	64,93

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

**Figura 5 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori domestici con consumo pari a 20-200 GJ/anno o 525-5.254 m<sup>3</sup>/anno**  
Prezzi totali; c€/kWh



Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

### Prezzi netti

Nel 2011 i consumatori domestici appartenenti alla classe di consumo più rappresentativa, tra 525 e 5.250 m<sup>3</sup>/anno, corrispondente a circa il 70% dei consumi domestici, hanno pagato un prezzo al netto delle imposte superiore alla media dell'Unione Europea dell'8%. Tale divario scende al 4% se si considera la media dell'area euro.

**Il confronto con i principali paesi europei, Germania, Regno Unito e Spagna, mostra un divario intorno al 10%. Fa eccezione la Francia, rispetto alla quale il prezzo italiano risulta inferiore del 2%.**

### Prezzi lordi

I prezzi del gas al lordo delle imposte per la classe in esame sono del 30% più alti della media europea di quasi 18% della media dell'area euro.

**Rispetto ai principali paesi europei il divario è ancora maggiore, con la punta massima del 66% nei confronti del Regno Unito. Le differenza con la Spagna è del +46%, mentre rispetto a Germania e Francia lo scostamento è del +28%. Si conferma pertanto il ruolo della tassazione nelle differenze di prezzo con altri paesi europei.**

## 1.2.2 Gas naturale – consumatori industriali.

Ad eccezione dei clienti piccoli (consumi fino a 26.000 m<sup>3</sup> /a) i prezzi praticati nel 2011 ai clienti industriali italiani, sono risultati significativamente inferiori alle medie europee, sia al netto sia al lordo delle imposte. Le differenze sono comprese tra il -4% e il -14% al netto delle imposte, tra il -3 e il -19% al lordo delle imposte. In generale la fiscalità migliora il posizionamento relativo dei consumatori industriali in Italia.

**In controtendenza appare la classe di consumo più piccola la quale, benché allineata alla media dell'area euro al netto delle imposte, risulta avere prezzi superiori alle medie europee al lordo delle imposte (oltre un +10%).**

Rispetto all'anno precedente l'incremento dei prezzi è stato superiore alla media Europea. In particolare per la classe a più bassi consumi l'incremento è stato il doppio della media.

In termini di volumi, le imprese italiane si distribuiscono con un buon grado di uniformità tra le classi di consumo. La classe che presenta i maggiori volumi è quella con consumi tra 2,6 - 26 milioni di m<sup>3</sup>/a, che viene pertanto assunta come rappresentativa, anche in considerazione del fatto che, a eccezione della classe a minori consumi, le varie categorie mostrano una sostanziale uniformità di posizionamento rispetto alle medie europee.

### Tabella 4 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori industriali

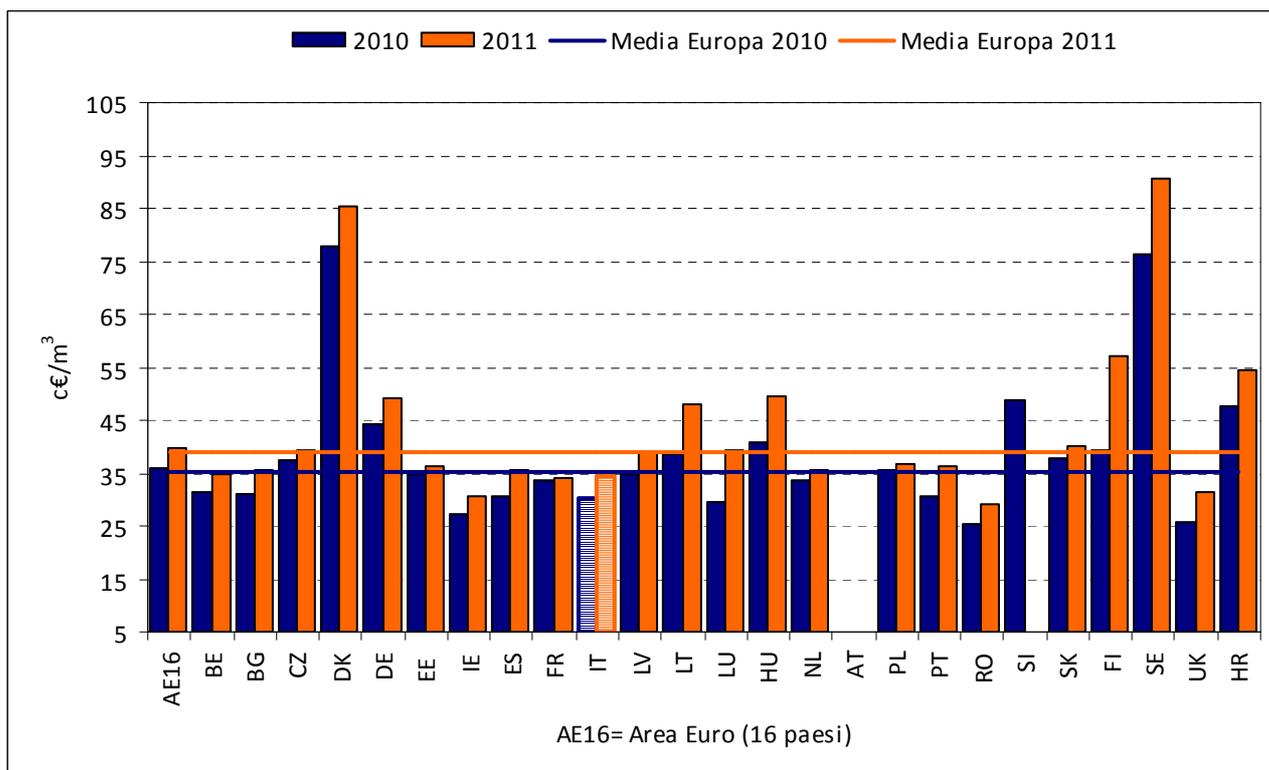
Prezzi al netto e al lordo delle imposte

c€/kWh; anno 2011

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (migliaia di m <sup>3</sup> )									
	< 26		26 - 263		263 - 2.627		2.627 - 26.268		26.268 - 105.072	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Danimarca	59,78	118,76	59,78	118,76	35,13	87,83	33,04	85,22	n.d.	n.d.
Francia	52,04	63,69	45,45	55,33	38,15	46,44	28,67	34,09	29,39	34,22
Germania	46,06	59,90	50,65	65,35	46,22	60,07	37,06	49,19	30,26	41,10
<b>Italia</b>	<b>46,62</b>	<b>67,23</b>	<b>40,41</b>	<b>53,01</b>	<b>32,76</b>	<b>38,85</b>	<b>30,11</b>	<b>34,34</b>	<b>29,90</b>	<b>34,78</b>
Regno Unito	40,73	50,75	30,58	38,62	26,25	33,21	25,31	31,34	24,54	29,89
Spagna	39,84	47,02	40,94	48,33	32,95	38,87	30,00	35,42	28,00	33,04
Unione Europea	45,09	59,18	42,10	54,67	35,73	45,80	30,66	38,94	n.d.	n.d.
Area Euro	46,86	61,31	44,96	57,77	38,11	48,02	31,86	39,71	n.d.	n.d.

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

**Figura 6 Prezzi finali del gas naturale per i consumatori industriali con consumo pari a 100.000-1.000.000 GJ/anno o 2,6-26,3 M(m<sup>3</sup>)/anno**  
Prezzi totali; c€/kWh



Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

#### *Prezzi netti*

Per la classe di consumo 2,6-26 milioni di m<sup>3</sup>/a i prezzi industriali italiani risultano inferiori alla media europea dell'1,8%, il divario migliora (-5%) se si considera la media dell'area euro. Dal confronto con i principali paesi industrializzati emergono prezzi italiani inferiori alla Germania (-20%), superiori al Regno Unito (+20%) e Francia (+5%), allineati con i prezzi spagnoli.

#### *Prezzi lordi*

Considerando i prezzi al lordo delle imposte le imprese italiane (sempre con riferimento alla classe di consumo 2,6-26 milioni di m<sup>3</sup>/a) pagano un prezzo inferiore del 12% rispetto alla media europea.

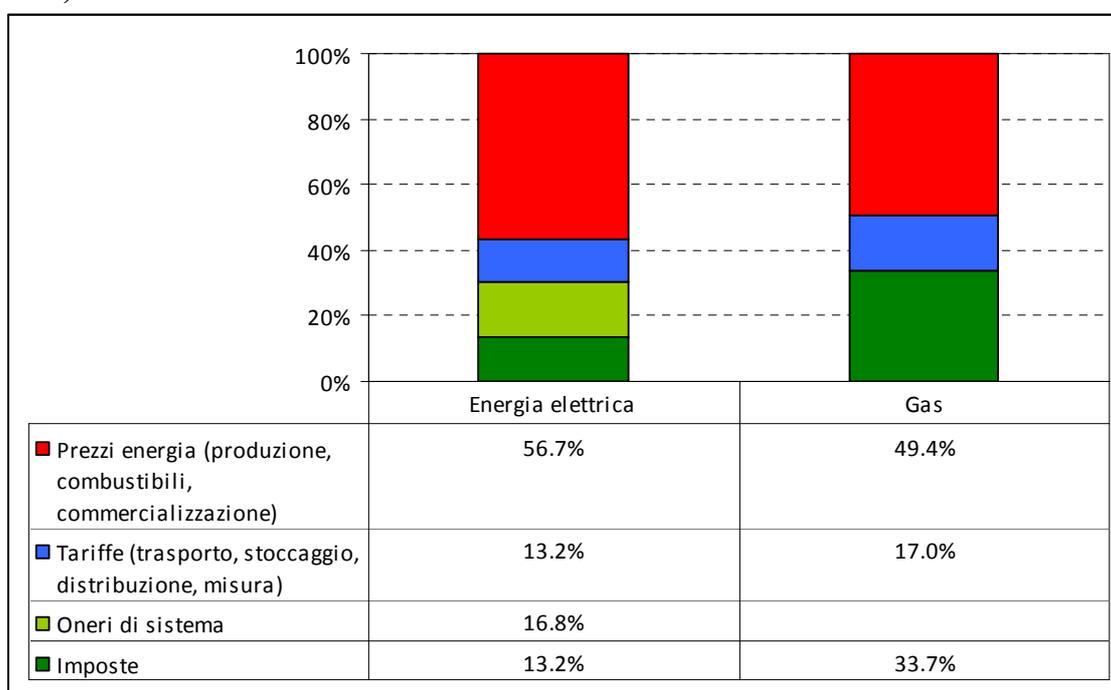
**L'Italia presenta prezzi inferiori rispetto a Germania (-30%) e Spagna (-3%), allineati con la Francia e superiori rispetto al Regno Unito (+9%).**

**In Appendice alla presente memoria, cfr. una panoramica sui prezzi dell'energia elettrica e del gas praticati in Europa.**

## 2. PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS

La spesa delle *bollette* per la fornitura di energia elettrica e gas rappresenta la **sommatoria di varie componenti**. Di seguito viene riportato un grafico con una macro-suddivisione percentuale dei totali riguardanti una famiglia tipo o cliente tipo tutelato (consumo elettrico di 2.700 kWh/anno, con potenza di 3 kW; consumo gas di 1.400m<sup>3</sup>/anno).

**Grafico 1 - Componenti di tariffe e prezzi per il cliente tipo tutelato (IV trimestre 2012)**



Si possono distinguere le seguenti macro componenti.

- **In rosso, le parti prezzi energia frutto del libero mercato**, comprendente le quotazioni nei mercati all'ingrosso e retail; nei primi i prezzi sono liberi e le contrattazioni (tra produttori o importatori e grossisti o clienti) avvengono tramite contratti bilaterali o, nel caso dell'energia elettrica, anche attraverso mercati regolamentati (cd *borsa elettrica*);
- **In blu, le tariffe dei servizi regolati – rispetto ai quali l'Autorità determina valori, regole d'accesso, e standard di qualità tecnica**; come già riferito, queste comprendono tutte le attività connesse principalmente alle infrastrutture per l'erogazione dei servizi di rete, quali la trasmissione, la distribuzione, le attività per il servizio di dispacciamento e, per il gas naturale, anche lo stoccaggio e la rigassificazione;
- **In verde intenso, le imposte**;

- **In verde chiaro, gli oneri di sistema**, di cui si tratterà più diffusamente di seguito.

Tale suddivisione per macro componenti (pur con dettagli percentuali differenziati per tipo di cliente) non è solo relativa al servizio di maggior tutela (di cui al paragrafo 2.1.1), ma può essere considerata qualitativamente valida per tutti i consumatori, anche forniti nel mercato libero.

## **2.1 Spesa relativa all'energia elettrica**

Alle famiglie e alle piccole imprese che non si sono ancora rivolte al libero mercato vengono praticate le condizioni economiche di riferimento stabilite dall'Autorità.

### **2.1.1 Prezzi di riferimento e regime di maggior tutela**

Nell'energia elettrica le condizioni economiche di riferimento, destinate ai clienti in regime di maggior tutela, sono definite ai sensi del decreto legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito nella legge 3 agosto 2007, n. 125.

**L'Autorità aggiorna trimestralmente tali condizioni sulla base dell'andamento dei prezzi dell'energia all'ingrosso, del costo di approvvigionamento dell'Acquirente unico e sulla base delle stime di fabbisogno effettuate da quest'ultimo<sup>6</sup>.**

In base ai costi consuntivi, ai pre-consuntivi e al ripiano delle differenze tra quanto stimato e quanto realizzatosi, l'Autorità calcola il prezzo medio che l'esercente la maggior tutela applica ai clienti finali.

**Questa metodologia di calcolo, che prevede la stima del costo medio di approvvigionamento su base annua, attenua la volatilità dei prezzi applicati ai clienti domestici, smorzando le oscillazioni dei prezzi all'ingrosso nei diversi mesi dell'anno.**

Il prezzo così determinato, riflette solo i costi formati nel mercato, permettendo quindi agli operatori presenti sul mercato di proporre offerte concorrenziali (processo che l'Autorità incoraggia e, allo stesso tempo, sorveglia).

### **2.1.2 Composizione della bolletta**

**Per il quarto trimestre 2012, il corrispettivo per la fornitura nell'ambito del servizio di maggior tutela per la *famiglia-tipo*, che convenzionalmente consuma 2.700 kWh all'anno con 3 kW di potenza impegnata, è stato fissato dall'Autorità in 19,403 €cent/kWh, con un aumento dell'1,4% rispetto al trimestre precedente.**

L'incremento, introdotto con l'aggiornamento del quarto trimestre, segue l'aumento dello 0,2% già introdotto con l'aggiornamento per il terzo trimestre 2012.

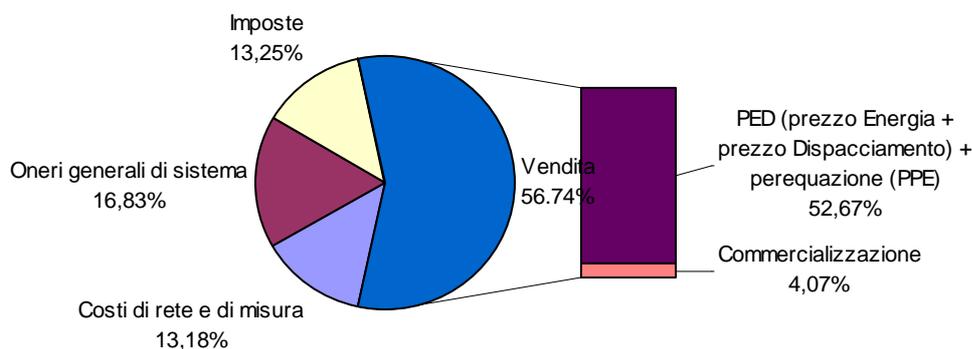
Per tale famiglia tipo, la bolletta è dunque complessivamente formata dalle seguenti componenti in ordine di incidenza decrescente:

---

<sup>6</sup>In particolare, al momento dell'aggiornamento, l'Autorità procede a valorizzare: -i costi sostenuti, sulla base dei dati di consuntivo e di pre-consuntivo, dall'Acquirente unico nei mesi dell'anno solare precedenti il mese in cui ha luogo l'aggiornamento; -i costi che si stima saranno sostenuti dall'Acquirente unico nei restanti mesi dello stesso anno solare sulla base delle migliori previsioni dell'andamento delle variabili rilevanti ai fini della determinazione dei costi di approvvigionamento del medesimo Acquirente unico; la variabile rilevante di maggior impatto è la stima del valore assunto dai prezzi della borsa elettrica, influenzati dall'andamento dei prezzi del mercato petrolifero, del gas naturale e del cambio dollaro/euro; -il recupero necessario per eventuali scostamenti rilevati tra quanto stimato come previsione e quanto effettivamente consuntivato.

- **costi di acquisto dell'energia elettrica e di commercializzazione al dettaglio** (componente equivalente al 56,74% della spesa totale, corrispondente a 11,01 €cent/kWh );
- **tariffe a copertura dei costi relativi ai servizi a rete - trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica** - (componente equivalente al 13,18% della spesa totale, corrispondente a 2,56 €cent/kWh );
- **imposte, comprendenti l'IVA e le imposte erariali o accise** (componente equivalente al 13,25% della spesa totale, corrispondente a 2,57 €cent/kWh );
- **oneri generali di sistema** afferenti il sistema elettrico (componente parafiscale, equivalente al 16,83% della spesa totale, corrispondente a 3,27 €cent/kWh ).

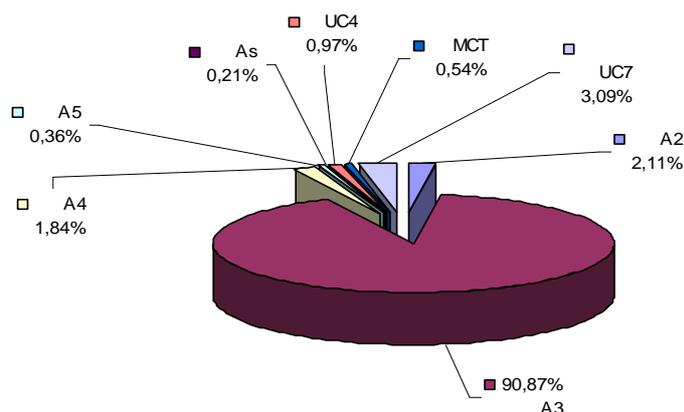
**Composizione percentuale della spesa elettrica dell'utente tipo domestico in maggior tutela (4° trimestre 2012)**



Nello specifico, **la componente oneri generali di sistema (Grafico 3)** fissati per legge, che, come abbiamo evidenziato in precedenza incidono per il 16,83% sul totale della spesa della famiglia tipo si articola, a sua volta, sulle seguenti voci, espresse in percentuale sul totale degli stessi oneri di sistema:

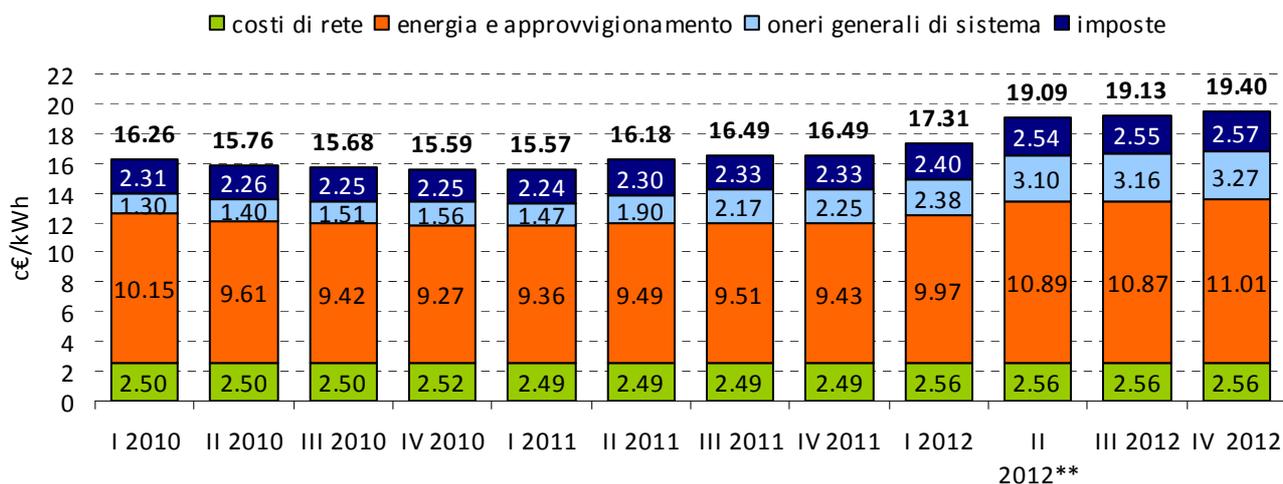
- **incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate (componente A3, pari al 90,87% degli “oneri di sistema”)**; in particolare, l’incentivazione alle assimilate è circa il 13% del totale della A3 e il sostegno alle rinnovabili rappresenta l’87% circa del totale. Per quanto riguarda la quota delle sole rinnovabili in A3, il 58% è destinato agli incentivi per il fotovoltaico, il 16% ai certificati verdi e il restante 13% ad altri strumenti incentivanti;
- **regimi tariffari speciali (componente A4, pari a l’1,84% degli oneri di sistema)**;
- **oneri per lo smantellamento e la messa in sicurezza del nucleare e compensazioni territoriali (componenti A2 e MCT, pari al 2,65% degli oneri di sistema)**;
- **sostegno alla ricerca di sistema (componente A5, pari allo 0,36% degli oneri di sistema)**;
- **copertura del bonus elettrico (componente As, pari allo 0,21% degli oneri di sistema)**;
- **promozione dell’efficienza energetica (componente UC7 pari al 3,09% degli oneri di sistema).**

**Grafico 3**  
**Composizione percentuale degli oneri di sistema (IV Trimestre 2012)**



- A2 - copertura dei costi sostenuti per lo smantellamento delle centrali nucleari e la chiusura del ciclo del combustibile
- A3 - promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate
- A4 - finanziamento dei regimi tariffari speciali
- A5 - finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo
- As - copertura degli oneri bonus sociale
- UC4 - copertura delle integrazioni tariffarie alle imprese elettriche minori
- MCT - finanziamento misure di compensazione territoriale per i siti che ospitano centrali nucleari
- UC7 - copertura degli oneri derivanti da misure ed interventi per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali

**Grafico 4 - Andamento del prezzo di riferimento dell'energia elettrica per il consumatore tipo (con potenza installata 3 kW e consumi pari a 2.700 kWh/anno)**



\*\* Per il solo mese di aprile 2012 il valore della componente a copertura degli oneri generali di sistema ha assunto il valore di 2,4 anziché 3,1.

<sup>7</sup> L'Acquirente Unico è il soggetto preposto all'acquisto di energia elettrica per i clienti domestici ed i piccoli consumatori che non acquistano energia sul mercato libero.

### **2.1.3. Incentivi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica**

Pare, altresì, opportuno soffermarsi sui costi che i clienti finali sono chiamati a sostenere per la promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Per quanto riguarda l'impiego delle fonti rinnovabili per usi elettrici, dai DM recentemente approvati (5 e 6 luglio 2012) emerge l'intenzione di raggiungere un obiettivo al 2020 decisamente superiore rispetto a quello inizialmente prefigurato nel Piano di Azione Nazionale (PAN) adottato dall'Italia nel luglio del 2010.

Anche i costi che ne derivano sono superiori a quelli inizialmente stimati. Complessivamente, ci si attende che la spesa massima per gli incentivi per gli impianti fotovoltaici si assesti, a regime, intorno a 6,7 miliardi di euro l'anno e che la spesa massima per gli incentivi per le altre fonti si assesti, invece, a regime, intorno a 5,8 miliardi di euro l'anno, per un totale prossimo a 12,5 miliardi di euro l'anno.

Tale incremento è limitato per effetto, nel caso delle fonti rinnovabili diverse dalla solare, della definizione di contingenti di nuova potenza incentivabile su base annuale fino al 2015 (cfr. DM decreto 6 luglio 2012) e, nel caso del decreto fotovoltaico, per effetto della definizione di tetti massimi di spesa aggiuntiva, su base semestrale, per i primi cinque semestri dalla data di applicazione di detto decreto (cfr. DM 5 luglio 2012).

I costi qui evidenziati sono riferiti ai soli strumenti incentivanti, coperti, pressoché interamente, tramite la componente tariffaria A3, con l'eccezione di quelli associati ai certificati verdi, oggetto di negoziazione tra le parti (stimati attualmente in circa 700 milioni di euro l'anno e in riduzione fino all'azzeramento, nel 2015, del meccanismo dei certificati verdi).

Come l'Autorità ha già evidenziato con la Memoria per l'audizione alla Commissione industria, commercio, turismo del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale dello scorso 19 aprile (146/2012/I/eel), l'incentivazione diretta alle fonti rinnovabili ha determinato un eccezionale incremento degli oneri complessivi posto in capo al conto destinato a finanziare le fonti rinnovabili e assimilate, alimentato dalla componente tariffaria A3. L'aumento di tale componente è principalmente riconducibile all'incentivazione dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici e al ritiro dei CV invenduti da parte del GSE.

La copertura degli accresciuti oneri ha reso, pertanto, necessario uno straordinario incremento della componente tariffaria A3, che nel periodo gennaio 2009 – gennaio 2012 è circa triplicata, arrivando a rappresentare, da sola, attorno al 90% degli oneri generali complessivamente gravanti sui consumatori elettrici. Nel 2012 il gettito necessario per la componente A3 è circa pari a 10,6 miliardi di euro (portando pertanto il gettito totale degli oneri generali a 11,6 miliardi di euro). Al riguardo, bisogna, comunque, considerare che parte dell'incremento della voce A3 è legata ad una previsione leggermente superiore alla stima del fabbisogno per l'anno in corso, anche a causa della contrazione dei consumi 2012 assoggettabili agli oneri generali. In ogni caso, l'Autorità ha avviato un percorso teso a distribuire negli anni gli oneri generali di sistema. Ciò con l'obiettivo di evitare improvvisi picchi nelle bollette e di contenere al massimo l'impatto sui clienti finali, attraverso una distribuzione di medio termine del carico di questi oneri basata sulle previsioni di necessità di copertura.

Per quanto riguarda l'impiego delle fonti rinnovabili per usi termici, non sono ancora stati adottati i decreti attuativi del d.lgs. n. 28/11. I costi che ne deriveranno, troveranno copertura tramite le tariffe del gas naturale.

Anche per quanto riguarda la promozione dell'efficienza energetica, non sono ancora stati adottati i decreti attuativi del d.lgs. n. 28/11. Al momento la promozione dell'efficienza energetica, sulla base degli attuali certificati bianchi, ha comportato

l'erogazione di contributi, per il periodo 2005 – 2009, di poco superiori al mezzo miliardo di euro (531 milioni di euro); per l'anno 2010, di 325 milioni di euro e, per l'anno 2011, di 496 milioni di euro. Tali contributi trovano copertura tramite le tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale.

In tema di fonti rinnovabili destinate alla produzione di energia elettrica, con particolare riferimento a quelle non programmabili, occorre tenere conto anche degli effetti e degli ulteriori costi indotti sul sistema elettrico. In particolare si rileva che:

- il cambiamento del profilo di prezzo che si forma sul mercato del giorno prima, in cui si evidenzia un aumento dei prezzi orari molto più marcato nelle ore preserali (17-21), ovvero nelle ore in cui cessa progressivamente la produzione fotovoltaica, rispetto alle ore in cui tale produzione è presente. Infatti, la diffusione degli impianti fotovoltaici (la cui produzione è concentrata nelle ore di picco diurno, nelle quali, fino a pochi mesi fa, si registravano i prezzi di mercato più elevati) comporta una significativa riduzione del numero delle ore in cui gli impianti termoelettrici hanno la possibilità di coprire, prima ancora della quota parte dei costi fissi, anche le eventuali perdite sui costi variabili, registrate nelle ore della giornata in cui sono costretti a rimanere in servizio a causa dei loro vincoli tecnici di funzionamento. Da ciò deriva un'esigenza di copertura dei costi variabili di produzione in un numero più concentrato di ore, il che, a sua volta, concorre a spiegare l'aumento relativo registrato nei livelli dei prezzi dell'energia elettrica all'ingrosso nelle prime ore serali. Gli ulteriori incrementi nella generazione fotovoltaica avranno, però, almeno nel breve periodo, un effetto sempre minore in termini di variazione dei prezzi di equilibrio nelle ore di maggiore irraggiamento. Ciò perché, sino a quando la tecnologia marginale ricorrente – ossia quella che fissa il prezzo di borsa nella maggior parte delle ore – rimarrà quella a gas, difficilmente il prezzo di mercato potrà risultare più basso dei costi variabili degli impianti a gas più efficienti<sup>8</sup>. Naturalmente tale conclusione non sarebbe più vera qualora il prezzo di mercato dovesse formarsi, anche solo in alcune ore, senza più l'intervento degli impianti termoelettrici: in tali casi, infatti, il prezzo verrebbe determinato sulla base di tecnologie correlate alle fonti rinnovabili incentivate, caratterizzate da un costo variabile pressoché nullo, con conseguenze sulle stesse dinamiche di mercato ad oggi non del tutto prevedibili;
- una rilevante e rapida diffusione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili non programmabili, quali gli eolici e i fotovoltaici, comporta effetti non trascurabili nell'erogazione del servizio di dispacciamento (per lo più riconducibili all'esigenza di gestire in sicurezza il sistema elettrico nazionale). Infatti, la non programmabilità e l'aleatorietà di tali fonti comporta un incremento dell'errore di previsione del carico residuo da bilanciare in tempo reale. A ciò va aggiunto che la maggior produzione rinnovabile, riducendo la porzione di carico soddisfatta da unità di produzione termoelettriche con capacità di regolazione, rende ancor più complessa la costituzione dei margini di riserva necessari a garantire il bilanciamento in tempo reale della rete elettrica. Tutto ciò si traduce, oltre che in un incremento dei costi di dispacciamento, in una loro maggiore volatilità, rispetto al passato, e nella conseguente minore prevedibilità dei medesimi.

---

<sup>8</sup> Si deve d'altra parte osservare che i costi variabili degli impianti a gas tendono a crescere all'aumentare della penetrazione delle fonti rinnovabili non programmabili, a causa delle diverse (più costose) modalità di produzione cui sono costretti gli impianti a gas stessi per fare fronte alla maggiore volatilità della domanda residua che deve essere servita da questi impianti.

A fronte di tale contesto, ove l'evoluzione della domanda e dell'offerta nel mercato all'ingrosso sta comportando un cambiamento rispetto al passato, in esito al quale il prezzo del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica assume un differente andamento rispetto a quanto storicamente rilevato e assunto a base della definizione dell'attuale struttura delle fasce orarie, l'Autorità ha avviato un procedimento per la revisione dei corrispettivi PED differenziati per fasce orarie applicati ai clienti del servizio di maggior tutela a copertura dei costi di acquisto e dispacciamento dell'Acquirente Unico.

Inoltre, i *trend* di prezzi che emergono dal mercato elettrico all'ingrosso testimoniano un forte cambiamento di paradigma: la stessa struttura delle vecchie fasce orarie, come definita nel 2006-2007, risulta ormai superata, e richiede, in vista della sua revisione, una attenta riflessione, che consideri pienamente il nuovo assetto di mercato, nonché le evoluzioni attese.

#### **2.1.4 Bonus elettrico**

Merita ricordare che per le famiglie in stato di disagio economico e per gli ammalati che necessitano di apparecchiature elettromedicali per il mantenimento in vita, l'Autorità, in base ai criteri individuati dal decreto interministeriale del 28 dicembre 2007, ha definito le modalità di applicazione del c.d. bonus elettrico, che consiste in una **agevolazione economica rivolta ai soggetti più bisognosi e che può garantire un risparmio del 20% circa sulla bolletta dell'elettricità**. Gli oneri derivanti da tale misura sono recuperati tramite una specifica componente (componente As) degli oneri generali (che incide per lo 0,04% del totale del prezzo dell'energia elettrica).

Le famiglie in disagio economico sono state individuate nei nuclei familiari con limite ISEE (indicatore di situazione economica equivalente) di 7.500 per la generalità dei casi e con limite di 20.000 per i nuclei familiari con più di 3 figli a carico. Il bonus elettrico è previsto per le forniture elettriche ad uso domestico con potenza impegnata fino a 3 kW per un numero di persone residenti fino a quattro e fino a 4,5 kW se il numero di persone residenti è superiore a quattro. Indipendentemente dal livello ISEE, le famiglie possono ottenere il bonus sociale anche nel caso in cui attestano, tramite un certificato rilasciato dall'ASL, che presso di loro vive un soggetto che necessita di apparecchiature elettromedicali per il mantenimento in vita. Le istanze, devono essere presentate al proprio Comune di residenza, che a sua volta inoltra i dati essenziali al distributore di energia elettrica competente per territorio.

Il bonus elettrico è attivo da gennaio 2009, con valore retroattivo per tutto il 2008 per le istanze presentate entro il 30 giugno 2009.

Da agosto 2011, inoltre, possono ottenere il bonus elettrico anche i soggetti beneficiari di Carta Acquisti, senza dover presentare apposita domanda presso il Comune di residenza.

Infine, nel corso del 2012 si è provveduto a rivedere il sistema di compensazione per disagio fisico per dare piena attuazione al D.M. 13 gennaio 2011 e commisurare la compensazione ai consumi delle apparecchiature elettriche necessarie per il mantenimento in vita. Le nuove modalità saranno operative dal 1 gennaio 2013.

**Ad oggi sono state riconosciute alle famiglie, circa 1.927.241 agevolazioni (20.076 per disagio fisico), di cui circa 926.221 attualmente in corso (17.152 per disagio fisico). Le famiglie numerose rappresentano mediamente il 3% del totale dei soggetti agevolati. L'onere complessivo del meccanismo, sostenuto dagli altri utenti del sistema nelle proprie fatture energetiche, è di circa 80 milioni di euro anno (al netto di circa 80 milioni a carico del Bilancio dello Stato).**

Sono in corso approfondimenti per misurare l'impatto sulle bollette di un eventuale ampliamento della platea degli aventi diritto o di aumento della percentuale di copertura della compensazione, al fine di eventualmente rappresentare al Governo tale possibile impatto.

## **2.2 Spesa relativa al gas**

Nel settore gas, la completa liberalizzazione del mercato e la connessa possibilità, anche per i clienti finali domestici, di scegliere un venditore sul mercato libero è avvenuta a partire dal 1° gennaio 2003.

Come per il settore elettrico, e al fine di garantire una particolare tutela per i clienti finali dotati di minore potere contrattuale (famiglie ed utenti minori), l'Autorità continua a fissare le condizioni economiche di riferimento, come previsto dal decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93 di recepimento del Terzo Pacchetto .

### **2.2.1 Prezzi di riferimento nel settore gas**

**Nel settore del gas naturale, gli aggiornamenti trimestrali da parte dell'Autorità, relativi ai costi della materia prima, sono determinati sulla base degli andamenti dei prezzi sui mercati internazionali del petrolio e dei prodotti petroliferi e al rapporto di cambio dollaro/euro.**

**I costi di approvvigionamento del gas naturali tipici dei contratti di lungo periodo di importazione sono indicizzati con riferimento ad un paniere dei prezzi del greggio, del gasolio e degli oli combustibili. L'attuale metodologia, che oltre ai contratti di approvvigionamento di lungo periodo considera anche le quotazioni dei mercati a pronti, prevede inoltre che sia garantita una certa stabilità delle condizioni economiche di fornitura, diluendo gli effetti dei periodi di picco, sia in aumento che in diminuzione, e minimizzando le variazioni da trasferire sul prezzo finale. Il corrispettivo applicato in ciascun trimestre è cioè funzione delle quotazioni medie dei nove mesi precedenti quello in cui ha luogo l'aggiornamento.**

In ogni caso, per il gas, occorre sottolineare che l'applicazione del nuovo metodo di aggiornamento della 'quota energia' (QE), approvato a giugno dall'Autorità (delibera 263/2012/R/gas), ha consentito di evitare, alla vigilia dei più alti consumi autunnali, un aumento che sarebbe stato dell'1,7% (pari ad una maggiore spesa complessiva di 21 euro; l'esborso evitato, quindi, è pari a 7 euro su base annua).

Infatti, grazie al nuovo meccanismo, il prezzo della materia prima gas (ovvero la QE) è stato determinato con un *mix* di contratti di importazione di lungo periodo e una quota crescente di mercato spot, attualmente più favorevole per i consumatori.

E' prevista una nuova fase di riforma della QE, già annunciata in Relazione Annuale e operativa dai primi mesi del 2013, che porterà ulteriori ribassi di prezzo alle forniture di gas alle famiglie.

Tale meccanismo mira a trasferire al cliente finale i segnali di prezzo che si realizzano nel mercato all'ingrosso, prevedendo quindi modalità di determinazione dei prezzi allineate ai prezzi spot. Peraltro, tale soluzione trova fondamento in quanto previsto dal decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, che fa riferimento, per una quota gradualmente crescente, ai prezzi del gas rilevati "a regime" sul mercato del gas naturale. Sulla scorta di tali previsioni, l'Autorità è intervenuta, prevedendo, a partire dall'1 aprile del 2012, che transitoriamente nella formula utilizzata per determinare la componente relativa alla materia prima fosse compresa una quota indicizzata sulla base dei prezzi spot rilevati nei mercati del nord Europa; e ciò in

attesa di poter considerare prezzi che riflettano le reali condizioni di approvvigionamento del mercato all'ingrosso nel nostro Paese.

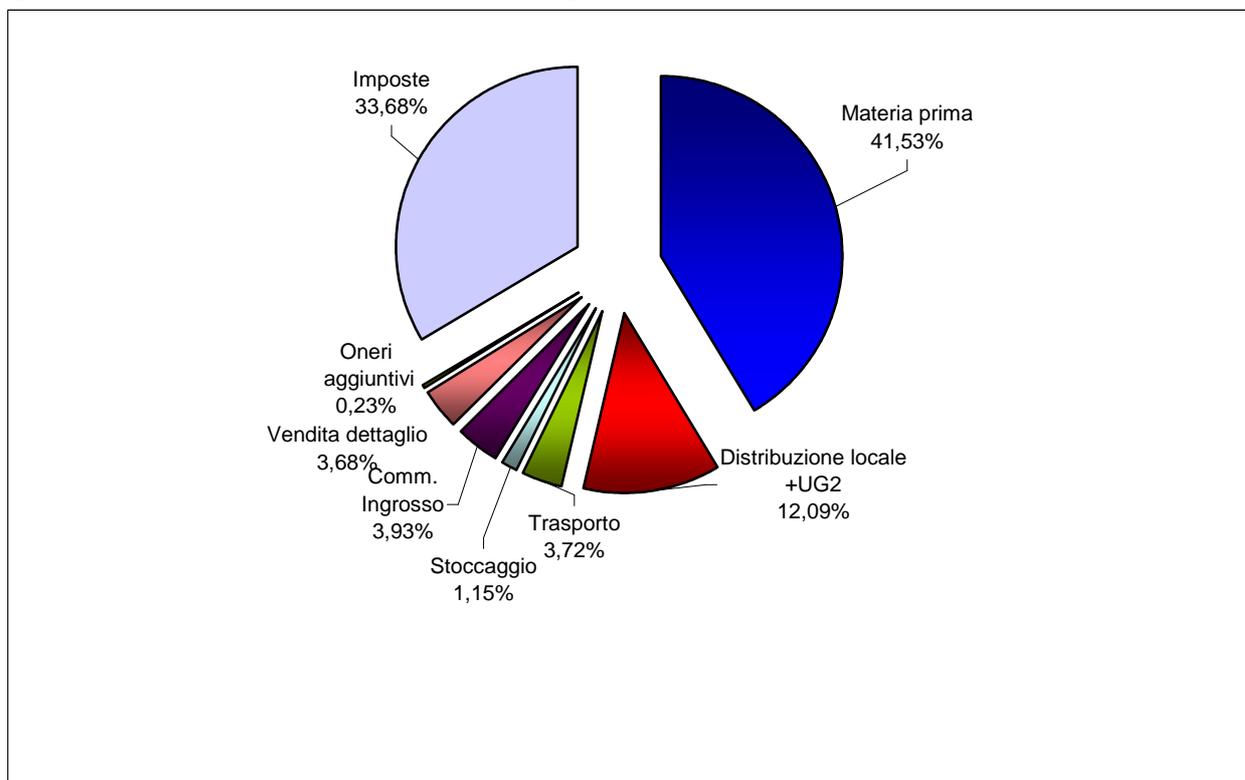
## 2.2.2 Composizione della bolletta

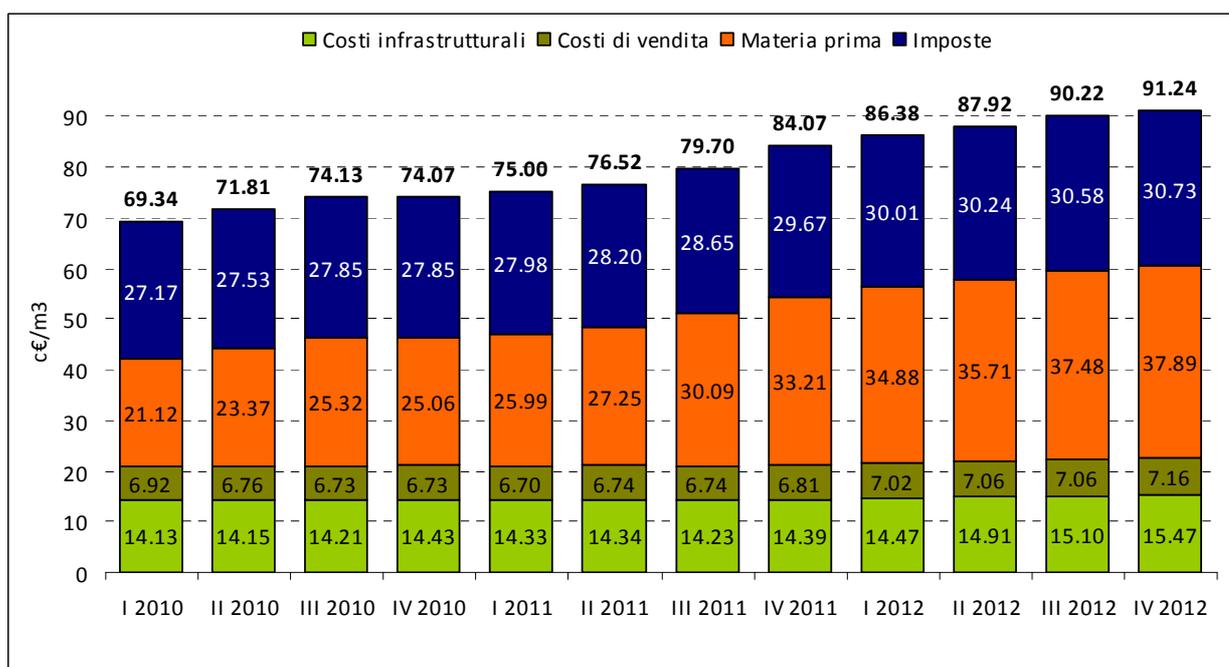
Nel quarto trimestre 2012, le condizioni economiche di riferimento di una famiglia-tipo (con riscaldamento autonomo e consumo annuale di 1.400 metri cubi) prevedono un prezzo del gas pari a 91,24 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse, con una spesa media annua di circa 1.277 euro l'anno.

Per tale famiglia, la bolletta è dunque complessivamente formata dalle seguenti componenti in ordine di incidenza decrescente:

- **componente energia relativa all'acquisto della materia prima gas** (equivalente al 41,53% della spesa totale, corrispondenti a 37,89 centesimi di euro per metro cubo);
- **componenti tariffarie a copertura dei costi relativi ai servizi di distribuzione** (equivalente al 12,09% della spesa totale, corrispondenti a circa 11 centesimi di euro per metro cubo);
- **imposte, comprendenti le accise, l'addizionale regionale e l'IVA** (componente equivalente al 33,68% della spesa totale, corrispondenti a 30,72 centesimi di euro per metro cubo);
- **componenti tariffarie a copertura dei costi relativi ai servizi di trasporto e stoccaggio** (equivalente al 4,87% della spesa totale corrispondenti a circa 4,44 centesimi di euro per metro cubo );
- **componente relativa alla vendita al dettaglio, commercializzazione all'ingrosso ed oneri aggiuntivi** (equivalente al 7,83% della spesa totale e corrispondente a 7,14 centesimi di euro per metro cubo).

**Grafico 5 - Composizione percentuale della spesa per il gas naturale per l'utente tipo domestico servito in regime di tutela per il IV trimestre 2012**





**Grafico 6 – Prezzo di riferimento del gas naturale per il consumatore domestico tipo servito in regime di tutela (con consumo pari a 1.400 m3/anno)**

### 2.2.3 Bonus gas

Ai sensi della legge 28 gennaio 2009 n. 2, le famiglie economicamente svantaggiate aventi i requisiti per ottenere il bonus elettrico hanno diritto anche ad una **agevolazione economica per la fornitura di gas naturale (c.d. bonus gas) che può garantire un risparmio del 15% circa** sulla bolletta del gas.

Secondo quanto previsto dalla specifica deliberazione dell’Autorità<sup>9</sup>, il bonus gas è previsto per le forniture di gas ad uso domestico, sia individuali che centralizzate, ed è differenziato in base alla numerosità familiare (fino e oltre 4 persone residenti), alla zona climatica di residenza ed all’utilizzo del gas (acqua calda sanitaria, cottura cibi, riscaldamento).

Le istanze devono essere presentate al proprio Comune di residenza che, a sua volta, inoltra i dati essenziali al distributore di gas competente per territorio. Il bonus gas è attivo da gennaio 2010, con valore retroattivo per tutto il 2009 per le istanze presentate entro il 30 aprile 2010.

Attualmente, il numero di famiglie con agevolazione in corso è pari a 587.453. Complessivamente, il controvalore erogato per il bonus gas risulta di circa 200 milioni di euro.

<sup>9</sup>ARG/gas 88/09

## Appendice

### Prezzi finali dell'energia elettrica per i clienti domestici, al netto e al lordo delle imposte nel 2011 cent€/kWh

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		> 15.000	
	Netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	20,53	29,32	15,80	22,06	14,43	19,76	13,14	17,93	11,93	16,21
Belgio	22,95	30,00	17,85	23,68	15,84	21,28	13,93	19,00	11,66	16,24
Bulgaria	7,05	8,46	7,03	8,44	7,08	8,50	7,04	8,45	7,07	8,48
Cipro	21,21	25,05	18,79	22,27	18,83	22,32	18,46	21,89	17,71	20,99
Danimarca	15,35	32,49	15,35	32,49	12,89	29,42	11,09	25,74	11,09	25,74
Estonia	7,59	10,39	7,50	10,28	7,34	10,08	7,10	9,79	6,46	9,03
Finlandia	21,27	28,25	14,17	19,52	10,95	15,57	9,45	13,72	7,79	11,67
Francia	19,88	24,45	11,76	15,84	10,06	14,03	8,96	12,87	8,66	12,58
Germania	24,71	38,33	16,03	27,76	14,01	25,30	13,10	24,11	12,61	23,22
Grecia	12,87	15,02	9,18	10,95	10,14	12,44	10,57	13,87	9,69	13,27
Irlanda	35,61	47,78	19,67	24,28	16,70	19,94	14,68	17,17	12,51	14,36
<b>Italia</b>	<b>20,40</b>	<b>25,99</b>	<b>12,69</b>	<b>16,83</b>	<b>14,05</b>	<b>20,26</b>	<b>17,29</b>	<b>24,87</b>	<b>19,72</b>	<b>28,66</b>
Lettonia	9,60	11,71	9,70	11,84	10,29	12,55	10,74	13,10	10,89	13,28
Lituania	10,91	13,19	10,44	12,63	10,07	12,18	9,75	11,80	9,17	11,10
Lussemburgo	22,05	24,78	16,18	18,55	14,44	16,70	13,32	15,52	11,76	13,87
Malta	37,05	39,00	19,00	20,00	16,15	17,00	17,10	18,00	31,35	33,00
Paesi Bassi	27,82	n.d.	15,80	10,80	13,22	17,91	11,66	21,04	10,69	17,31
Polonia	14,44	18,36	11,84	15,16	10,99	14,11	10,39	13,38	10,41	13,40
Portogallo	19,30	35,47	11,62	19,88	10,42	17,68	9,32	16,08	8,95	15,11
Regno Unito	15,55	16,32	15,53	16,30	14,37	15,09	12,77	13,40	11,78	12,37
Rep. Ceca	25,79	31,08	19,12	23,06	12,20	14,81	10,21	12,41	8,83	10,74
Romania	8,43	10,94	8,49	11,01	8,36	10,84	8,28	10,75	8,00	10,39
Slovacchia	19,63	23,91	15,55	19,02	13,84	16,96	12,38	15,22	10,75	13,26
Slovenia	16,09	22,76	12,48	16,88	11,14	14,67	10,44	13,47	9,89	12,54
Spagna	29,67	36,80	18,19	22,56	16,41	20,35	14,95	18,53	13,48	16,71
Svezia	25,10	35,13	15,03	22,54	13,58	20,68	11,28	17,82	9,87	16,05
Ungheria	14,47	n.d.	13,26	16,95	12,64	16,18	11,91	15,26	12,29	15,74
<i>Croazia</i>	<i>15,18</i>	<i>18,75</i>	<i>9,52</i>	<i>11,79</i>	<i>9,22</i>	<i>11,42</i>	<i>8,80</i>	<i>10,91</i>	<i>8,46</i>	<i>10,49</i>
<i>Norvegia</i>	<i>35,63</i>	<i>46,33</i>	<i>22,18</i>	<i>29,52</i>	<i>14,57</i>	<i>20,02</i>	<i>10,42</i>	<i>14,83</i>	<i>9,18</i>	<i>13,27</i>
<b>Unione Europea</b>	<b>21,22</b>	<b>27,57</b>	<b>14,39</b>	<b>19,41</b>	<b>12,96</b>	<b>18,16</b>	<b>12,11</b>	<b>17,37</b>	<b>11,60</b>	<b>16,61</b>
<b>Area Euro</b>	<b>23,20</b>	<b>30,65</b>	<b>14,40</b>	<b>20,17</b>	<b>12,97</b>	<b>19,09</b>	<b>12,37</b>	<b>18,66</b>	<b>11,98</b>	<b>17,99</b>

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Prezzi finali dell'energia elettrica per i clienti industriali, al netto e al lordo delle imposte nel 2011  
cent€/kWh

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (MWh)											
	< 20		20 - 500		500 - 2.000		2.000 - 20.000		20.000 - 70.000		70.000 - 150.000	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	16,16	21,59	12,83	17,32	9,96	13,55	8,80	12,03	7,63	10,49	6,97	9,44
Bulgaria	8,01	9,73	7,38	8,97	6,48	7,89	5,78	7,05	5,03	6,15	4,79	5,87
Cipro	20,84	24,69	20,16	23,91	18,23	21,69	16,75	19,99	15,87	18,98	15,69	18,77
Danimarca	11,09	25,74	9,16	24,73	8,43	23,80	8,38	23,77	7,61	22,82	7,61	22,82
Estonia	6,86	9,34	6,56	9,12	6,33	8,82	6,24	8,68	6,02	8,17	5,67	7,60
Finlandia	8,91	11,82	8,08	10,80	6,83	9,27	6,58	8,95	5,56	7,71	5,52	7,66
Francia	10,73	14,83	8,40	11,89	6,75	9,91	6,13	8,60	5,94	8,02	5,32	7,08
Germania	16,57	26,80	11,00	19,08	9,00	16,65	7,98	15,28	7,12	14,29	7,24	13,71
Grecia	13,76	17,75	11,34	14,78	9,50	12,19	7,79	10,20	6,78	8,90	5,31	6,84
Irlanda	17,40	21,71	13,83	15,96	11,91	13,71	9,02	10,26	7,95	8,79	n.d.	0,0685
<b>Italia</b>	<b>18,60</b>	<b>28,02</b>	<b>13,63</b>	<b>21,14</b>	<b>11,70</b>	<b>18,25</b>	<b>10,23</b>	<b>15,03</b>	<b>9,64</b>	<b>13,41</b>	<b>8,17</b>	<b>11,02</b>
Lettonia	13,50	16,47	11,24	13,72	10,43	12,73	9,47	11,55	9,44	11,51	7,96	9,71
Lituania	13,05	15,84	11,38	13,81	10,40	12,63	10,20	12,39	n.d.	n.d.	n.d.	0,1569
Lussemburgo	15,75	18,00	10,89	12,08	9,58	10,62	7,10	7,75	6,09	6,55	n.d.	0,0796
Malta	29,00	30,45	20,00	21,00	18,00	18,90	16,00	16,80	15,00	15,75	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	15,04	22,68	10,26	15,57	8,43	11,67	7,58	10,31	7,07	8,93	7,18	8,94
Polonia	15,17	19,26	11,25	14,44	9,29	12,03	7,77	10,15	7,30	9,59	7,06	9,27
Portogallo	10,73	18,94	9,31	13,93	8,99	10,97	8,35	10,05	6,69	8,41	6,06	7,75
Regno Unito	13,62	16,81	11,30	14,13	9,69	12,16	8,73	10,94	8,24	10,22	8,01	9,91
Rep. Ceca	18,18	21,96	14,26	17,25	10,84	13,15	9,70	11,78	9,95	12,08	9,49	11,52
Romania	10,50	13,46	9,78	12,56	8,03	10,40	7,03	9,16	6,34	8,30	6,03	7,90
Slovacchia	19,66	24,11	14,63	18,08	12,26	15,22	11,23	13,99	10,13	12,67	9,12	11,46
Slovenia	12,91	17,25	10,57	13,64	8,89	11,71	7,63	10,16	6,87	9,13	6,68	8,96
Spagna	17,77	22,04	13,50	16,75	10,91	13,53	8,82	10,94	7,62	9,45	6,85	8,50
Svezia	15,38	19,29	9,68	12,17	8,55	10,76	7,43	9,35	6,62	8,33	6,09	7,68
Ungheria	12,20	16,21	10,81	14,15	9,67	12,94	9,21	12,19	9,89	13,00	7,12	9,86
<i>Croazia</i>	<i>11,34</i>	<i>14,03</i>	<i>10,26</i>	<i>12,68</i>	<i>8,93</i>	<i>11,05</i>	<i>7,62</i>	<i>9,42</i>	<i>5,95</i>	<i>7,36</i>	<i>5,50</i>	<i>6,82</i>
<i>Norvegia</i>	<i>9,36</i>	<i>13,49</i>	<i>8,82</i>	<i>12,82</i>	<i>8,63</i>	<i>12,59</i>	<i>7,18</i>	<i>10,77</i>	<i>6,00</i>	<i>9,29</i>	<i>4,29</i>	<i>7,16</i>
<b>Unione Europea</b>	<b>15,38</b>	<b>21,29</b>	<b>11,21</b>	<b>16,14</b>	<b>9,35</b>	<b>13,67</b>	<b>8,23</b>	<b>11,99</b>	<b>7,60</b>	<b>10,94</b>	<b>7,11</b>	<b>9,96</b>
<b>Area Euro</b>	<b>15,87</b>	<b>21,62</b>	<b>11,32</b>	<b>16,15</b>	<b>9,38</b>	<b>13,71</b>	<b>8,24</b>	<b>12,06</b>	<b>7,56</b>	<b>11,12</b>	<b>7,04</b>	<b>10,23</b>

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Prezzi finali del gas naturale per i clienti domestici, al netto e al lordo delle imposte nel 2011

cent€/m<sup>3</sup>

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (m <sup>3</sup> )					
	< 525,36		525,36-5.253,60		>5.253,60	
	Netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	67,06	90,26	55,30	74,84	48,75	66,62
Belgio	75,95	97,02	57,81	72,16	52,38	66,07
Bulgaria	39,12	46,96	39,74	47,68	40,03	48,04
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	59,78	118,76	59,78	118,76	59,78	118,76
Estonia	47,02	59,29	35,33	45,26	33,35	42,87
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Francia	105,95	127,42	54,00	64,83	46,62	55,81
Germania	83,35	109,73	48,27	64,93	45,72	61,88
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	56,57	67,53	49,59	59,60	46,31	55,89
<b>Italia</b>	<b>71,25</b>	<b>98,18</b>	<b>53,05</b>	<b>82,97</b>	<b>45,19</b>	<b>76,08</b>
Lettonia	60,67	72,21	37,11	44,61	36,71	44,20
Lituania	61,70	74,65	42,57	51,51	36,73	44,44
Lussemburgo	67,69	74,08	50,37	56,02	47,42	54,40
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	78,37	119,77	51,45	84,59	48,02	79,74
Polonia	52,12	64,11	41,43	50,96	38,17	46,95
Portogallo	81,89	90,99	63,98	71,30	54,99	61,37
Regno Unito	54,40	57,09	47,73	50,12	41,65	43,71
Rep. Ceca	80,05	96,05	50,21	60,25	47,54	57,04
Romania	15,33	29,81	15,48	29,65	15,26	28,93
Slovacchia	88,36	106,02	43,08	51,66	45,32	54,40
Slovenia	69,91	89,54	59,64	77,22	51,81	67,84
Spagna	61,46	72,52	48,23	56,89	48,86	57,67
Svezia	120,38	188,31	69,19	124,32	60,79	113,81
Ungheria	51,77	64,71	47,81	59,76	46,94	58,68
<i>Croazia</i>	<i>32,11</i>	<i>39,48</i>	<i>32,11</i>	<i>39,48</i>	<i>32,11</i>	<i>39,48</i>
<i>Norvegia</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<b>Unione Europea</b>	<b>71,82</b>	<b>90,47</b>	<b>49,19</b>	<b>63,78</b>	<b>44,27</b>	<b>58,07</b>
<b>Area Euro</b>	<b>82,00</b>	<b>107,34</b>	<b>51,03</b>	<b>70,56</b>	<b>46,20</b>	<b>64,93</b>

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

**Prezzi finali del gas naturale per i clienti industriali, al netto e al lordo delle imposte nel 2011**  
cent€/m<sup>3</sup>

Paesi	Consumatori per fascia di consumo annuo (migliaia di m <sup>3</sup> )									
	< 26		26 - 263		263 - 2.627		2.627 - 26.268		26.268 - 105.072	
	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi	netti	lordi
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	52,94	66,37	44,03	55,50	33,35	42,28	27,87	34,78	27,07	33,56
Bulgaria	36,37	43,64	34,56	41,47	32,02	38,43	29,51	35,47	28,55	34,27
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	59,78	118,76	59,78	118,76	35,13	87,83	33,04	85,22	n.d.	n.d.
Estonia	33,10	42,01	31,12	39,42	29,64	37,33	28,95	36,28	27,75	34,51
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	37,80	57,08	37,86	57,14	33,77	52,12
Francia	52,04	63,69	45,45	55,33	38,15	46,44	28,67	34,09	29,39	34,22
Germania	46,06	59,90	50,65	65,35	46,22	60,07	37,06	49,19	30,26	41,10
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	43,89	53,13	40,87	49,68	38,34	45,38	28,11	30,55	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	<b>46,62</b>	<b>67,23</b>	<b>40,41</b>	<b>53,01</b>	<b>32,76</b>	<b>38,85</b>	<b>30,11</b>	<b>34,34</b>	<b>29,90</b>	<b>34,78</b>
Lettonia	37,60	47,03	35,33	44,23	32,18	40,40	31,16	39,14	28,08	35,39
Lituania	42,23	51,10	42,45	51,37	41,30	49,97	39,72	48,06	n.d.	n.d.
Lussemburgo	51,26	55,54	49,95	53,79	47,89	51,56	36,70	39,19	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	41,11	72,24	36,15	59,46	29,28	42,33	27,03	35,48	25,54	31,29
Polonia	42,77	52,61	38,53	47,39	34,13	41,99	29,69	36,52	27,20	33,46
Portogallo	58,59	65,59	47,49	52,54	37,95	41,74	32,95	36,18	30,61	33,62
Regno Unito	40,73	50,75	30,58	38,62	26,25	33,21	25,31	31,34	24,54	29,89
Rep. Ceca	48,08	59,28	40,73	50,46	33,50	41,78	31,54	39,43	28,18	35,39
Romania	17,41	31,95	17,19	31,38	17,25	31,09	17,70	29,06	18,56	28,51
Slovacchia	49,59	61,18	44,05	54,55	38,49	47,87	31,84	39,92	27,50	34,66
Slovenia	58,07	75,36	57,52	74,67	46,35	61,27	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spagna	39,84	47,02	40,94	48,33	32,95	38,87	30,00	35,42	28,00	33,04
Svezia	61,34	114,50	54,03	105,36	47,18	96,80	42,34	90,74	n.d.	n.d.
Ungheria	48,60	62,26	45,85	58,83	38,36	49,46	38,56	49,71	33,47	43,34
<i>Croazia</i>	<i>44,26</i>	<i>54,44</i>	<i>44,26</i>	<i>54,44</i>	<i>44,26</i>	<i>54,44</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i>Norvegia</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<b>Unione Europea</b>	<b>45,09</b>	<b>59,18</b>	<b>42,10</b>	<b>54,67</b>	<b>35,73</b>	<b>45,80</b>	<b>30,66</b>	<b>38,94</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>
<b>Area Euro</b>	<b>46,86</b>	<b>61,31</b>	<b>44,96</b>	<b>57,77</b>	<b>38,11</b>	<b>48,02</b>	<b>31,86</b>	<b>39,71</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>

Fonte:Elaborazione AEEG su dati Eurostat.